

Intervistata: UNI

INT-004

Nome: YYY (femmina)

Titolo di Studio: Diploma

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 46 minuti



D: Bene, siamo qui con YYY a RES-CP-S, di età?

R: 49

D: Naturalmente come hai appena visto la questa chiacchierata è registrata. Quindi, ti chiedo formalmente l'autorizzazione a registrare

R: Certo

D: Beh, allora possiamo cominciare a parlare su quelle che sono... su quella che è la tua vita, come porti avanti la tua vita sotto tutti i punti di vista... raccontaci un po' di te, ecco.

R: Divorziata. In realtà ho avuto non ho figli, ho una vita uno stile di vita abbastanza... amici, compagnie e una famiglia ancora, una famiglia di origine composta da due genitori anziani e una sorella. Non ho molto... una grande passione, la cucina, ma a parte questo non ho... mi piacciono molto i viaggi.

D: Quindi viaggi, ok. Allora che ci puoi dire un po' di quella che è la tua vita lavorativa?

R: Sono 29 anni che faccio questo lavoro. Questo lavoro per me è stata una mia scelta, è stata molto motivante e mi ha accompagnato per tutti questi lunghi anni. Sono molto contenta, da circa 23 anni lavoro e ora questo reparto, il reparto di malattie infettive è abbastanza stimolante per me. Innanzitutto il rapporto con il paziente, principalmente il paziente HIV, e da qualche anno anche con i pazienti extracomunitari, considerando che seguiamo il centro profughi di Palese. Ovviamente questa patologia si è evoluta nel corso degli anni in senso, diciamo, a beneficio del paziente per cui è emotivamente meno coinvolgente; ma le problematiche di questi pazienti sono assolutamente interessanti, quindi nel mio percorso di vita professionale, sempre a stretto contatto con questo tipo di paziente, ha considerato una un'evoluzione decisamente bella per questi perché oggi si sopravvive, perché oggi quelle problematiche che loro pongono sono di carattere diverso, del tipo la famiglia; il fatto che abbiano bisogno di un supporto psicologico, la problematica tra le problematiche principali che ai quesiti che vedevo nei pazienti c'è appunto l'idea, o comunque la concessione di dover vivere serenamente la relazione, quindi la coppia, che a volte è addirittura discordante, questo ovviamente per una finalità unica che è quella della procreazione. Per cui, assistere le donne in gravidanza è un altro Grande Capitolo ma molto interessante, e questo è tutto. Poi c'è l'omosessualità, omosessualità di molti giovani. Si stanno contagiando di questa malattia e purtroppo si fa molto poco, si parla molto poco e sono i bambini di 25 anni fa che oggi hanno scarsissima memoria o cognizione di quello che possa poi realmente creare questo tipo di patologia. [Discorso fatto con enfasi]

D: Mi sembra mi sembra di capire che al di là dell'aspetto puramente professionale è un'attività che ti coinvolge anche emotivamente. Che cosa provi in questo senso?

R: Emotivamente sono di grande sostegno. Ecco, io ho la percezione di essere fondamentale per i miei pazienti e sono un riferimento costante, quindi mi fa star bene ovviamente, mi gratifica pur non dimenticando mai insomma i progressi

D: Quindi il fatto di sapere che sei importante per loro ti dà soddisfazione

R: Non è neanche il termine giusto, ho un rapporto molto vicino con il paziente, veramente di riferimento per cui sono a disposizione. Loro questo lo apprezzano molto.

D: Bene, e volendoci spostare un attimino su quella che è la tua attività extra lavorativa... che cosa ci puoi raccontare della tua vita extra lavorativa?

R: Ecco, ho molti interessi, amo molto la natura, quando posso viaggio, in famiglia ci siamo quasi sempre orientati, insomma, alla ricerca di queste mete un po' a tratti esotiche, tutto quello che è il mondo animale mi affascina particolarmente

D: Fai qualche esempio di posti

R: Sono stata in Madagascar e Mauritius, ho fatto parte dell'Africa: Kenia, Marocco, Egitto, Tunisia, Algeria

D: Quindi tutte le culture abbastanza distanti dalla nostra... parlami dei rapporti con queste altre culture, come l'hai vissuta

R: Io acquisisco, sono in qualche modo devota alle diverse etnie è tutto da imparare, tutto da scoprire; il mio, poi, ovviamente... questa è una cosa molto al mio interesse per la cucina, per cui vivi una scoperta costante e di cui oggettivamente mi nutro perché il caso, diciamo il termine più adeguato

D: Quindi questo hobby della cucina è un modo anche per avvicinarsi ad altre visioni del mondo...

R: La cucina italiana è straordinaria, giusto, le contaminazioni sono fondamentali però non lo so, ma non lo dico io, è così. La curiosità ti spinge oltre.

D: Prima hai sottolineato due aspetti della tua vita, circa questo rapporto matrimoniale che non è andato a buon fine, e hai specificato il fatto di non avere figli. Come hai vissuto sia una situazione che l'altra?

R: Ho vissuto male, molto male la situazione, anche perché tra l'altro io ho due matrimoni finiti male e quindi allora dove il primo matrimonio in età molto giovane, e quindi sono... eravamo comunque una bella coppia, delle persone che si sono scelti, sono voluti non per volere di altri, ecco c'è stata questa unione però c'è stato un forte disagio in merito a una adozione. Considerando che questi figli non arrivavano e un'adozione, nel momento in cui abbiamo adottato e abbiamo adottato due bambini e il giorno in cui siamo andati in tribunale per avere... prendere poi questi bambini, purtroppo dall'altra parte mio marito si è rifiutato di prendere questi bambini non perché non ne fosse convinto... Non ho mai capito il perché, il perché gli è stato chiesto tante volte ma c'è stato un crollo. Ecco un desiderio di donna, di non responsabilità di questa cosa mi ha ferito e mi ha dilaniato davvero perché comunque era l'ambizione, che un sogno che seguivamo; io pensavo fosse un desiderio così radicato anche in lui e anche di poter fare del bene, quindi comunque di poter vivere una vita familiare. Come dicevo ho chiesto le spiegazioni che non mi sono mai state date e ho cercato di mantenere la coppia, se non altro di salvare la coppia auspicando in un secondo momento che fosse magari più pronto, rivolgendosi magari a qualche figura competente che potesse aiutarci in questo senso, ma il rifiuto è stato secco per cui questa cosa. Ovviamente è scemata e ha contribuito poi alla rottura del rapporto. Essendo molto giovane ambivo comunque una vita tra virgolette normale da quelli che sono i canoni, considerando che avevo un grandissimo desiderio di maternità. [Atteggiamento ansioso]

D: Beh sicuramente il desiderio di maternità lo si capisce...

R: E' lecito...

D: E' lecito certo, si capisce questo grande desiderio ma...

R: Decidere anche di dare amore, no perché ovviamente era questo per cui riuscire a superare la fase così importante di vita in cui si riesce ad aprirsi al punto tale ad aprirsi, ecco a capire che probabilmente generare amore, donarlo è la cosa più importante... non è importante che tu abbia di fronte... In effetti la mia domanda di adozione non aveva, non imponeva alcun limite e quindi, e tantomeno di età: i bambini erano due, un'adozione nazionale e ho fatto anche un percorso parallelo con adozione internazionale. Però purtroppo Insomma mi si sono chiuse, poi mi è crollato il mondo addosso

D: Certo, sicuramente non è stata una bella esperienza...

R: Anche perché non avevo condizionato il mio ex marito assolutamente ho voluto che... resta da capire la reale motivazione. Si è risposato, non ha voluto figli, e quindi era evidentemente... insomma ho ritenuto fosse una scelta individuale per chissà quale motivo.

D: Il secondo rapporto Invece?

R: Il secondo rapporto è stato un rapporto un po' più adulto. Io avevo all'incirca 36 anni, ma è stato un rapporto in cui ho tutelato, lo ho cercato di aiutare una persona che aveva dei seri problemi di depressione, e non essendosi mai sposato

dopo qualche anno mi ha chiesto di sposarlo dopo pochi anni. Avrei preferito non farlo ma sempre il mio desiderio di famiglia mi ha indotto a cercare la seconda possibilità. Nel momento in cui ci siamo sposati di lì a poco non vivendo nella stessa città tra l'altro, lui ha fatto una scelta di vita: Si è messo con una donna molto più adulta ma molto più adulta e quindi evidentemente, insomma a mio parere era molto figlio ma poco uomo.

D: Ma adesso hai messo l'accento su un aspetto importante, che ritengo sia importante la famiglia: che cos'è per te, che pensiero hai su questo concetto che valore dai?

R: Probabilmente si evince dalle mie parole La famiglia è quello che ti sta intorno e quello che ci unisce una prospettiva, è la gioia... è la gioia della condivisione nei problemi in tutto quello che poi possa accadere e i bambini lo sono ancora di più

D: Quindi ritieni che il fatto di non avere diciamo una famiglia nel senso normale del termine come hai detto prima possa in qualche modo averti penalizzato?

R: Beh io mi sono sempre sentita una donna... un attimino, ecco, vogliamo usare il termine inferiore che forse non è, rispetto a chi ha avuto questa opportunità dalla vita. Ho temperato tutto questo, ho creato un circolo collaterale con la presenza non solo di persone che mi vogliono bene ma ho casualmente incontrato un ragazzo e una ragazza che oggi considero come figli, e quindi va bene così, insomma va molto bene Il mio concetto di famiglia è molto ampio anche perché insomma non necessariamente quello Canonico, ma anche un concetto di famiglia tra persone dello stesso sesso tra... è comunque una famiglia.

D: Ritieni che ci possano essere delle responsabilità delle colpe per questa tua mancata realizzazione del concetto di famiglia?

R: No l'ho presa un po' con me delle colpe, ma non posso neanche fare delle cose... ecco, magari la colpa per quanto riguarda il primo marito, perché avrebbe dovuto essere più chiaro... saremmo riusciti prima risolvere, avremmo risolto i problemi di tipo emotivo e poi... ecco magari sarebbe stato forse più pronti... avremmo dovuto riconsiderare, se non altro il desiderio di stare insieme e poi successivamente tentare magari di avere una famiglia fuori

D: Che vuol dire di questi ragazzi che hai detto consideri come dei figli che ci dici?

R: Un ragazzo è un ragazzo georgiano, con delle serie problematiche di salute... è un ragazzo HIV positivo, che comunque sta bene, ed è una persona che ho aiutato... aiutato fuori dall'ambito ospedaliero e quindi conosciuto per caso, e c'è una grande... lui ha una mamma che sa perfettamente della mia presenza, ma ci conosciamo molto bene, sa quanto io ci tenga, me lo ha anche affidato... adesso a 26 anni, ha compiuto 26 anni ed è un ragazzo bravo, molto bravo, e quindi io lo seguo come percorso di vita nel suo percorso di vita, aiutandolo quando posso e aprendo nuove prospettive quando mi è consentito. La ragazza che viene da una famiglia, una famiglia per così dire... che si interessa un po' pochino alla vita... non segue molto bene questa ragazza nonostante che sia una figlia unica e che ha trovato... insomma comunque trovato in me, ha visto probabilmente quella parte che mancava, quella attenzione, quel desiderio di riporre costantemente delle domande, di interessarmi della sua vita, di estrazione sociale molto bassa per cui è una ragazza che si è migliorata comunque... ha preso un diploma, adesso lavora fuori ma comunque costantemente mi chiama

D: Quindi hai delle soddisfazioni, insomma sotto altra forma... Oserei dire quasi che ti dà felicità tutto questo. Se dovessi in qualche modo descrivere che cos'è la felicità come la descriveresti?

R: Possono essere lì dei sorrisi leali... possono essere dei... può essere questo senso di appagamento quando quando siamo tutti a tavola... e può essere questa che sicuramente vale per me

D: Quindi se posso usare una definizione un po'... la felicità nelle piccole cose...

R: sì, decisamente

D: E per quanto riguarda i rapporti con la tua famiglia?

R: I rapporti con la mia famiglia sono buoni, ottimi. Mi occupo di mio padre che non sta neanche bene in questi giorni, per cui ho rinunciato anche alle mie vacanze come giusto che fosse... con mio padre ho un rapporto straordinario... e lui è sempre stato complice e la mamma invece è stata una donna molto, molto forte, una donna autoritaria è sempre stata lei. Ecco, è stata più una famiglia matriarcale la mia, però no, con mio padre ha un rapporto straordinario. Ho un'unica sorella più grande che sorte del destino non ha voluto figli, è sposata da 30 anni... una donna un po' monotona sono sposata con lo stesso uomo... non ha molti... siamo donne completamente diverse, non ha voluto responsabilità.

D: Ma i tuoi rapporti con lei come sono?

R: Civili, ma non abbiamo un grande legame, assolutamente. E' una figura che mi è mancata ma diciamo compensata poi dalle tante amicizie, perché sono una persona con disponibilità di amicizia e di amici veri e parlo ovviamente di quelli... poi di altro le varie compagnie

D: Di hobby oltre la cucina ne hai? Pratici sport o altre cose?

R: Sport no, però in realtà mi piace giardinaggio perché amo i fiori e ho un giardino, e poi gli animali... quindi mi occupo anche degli animali. Ho vissuto per 15 anni della mia vita con dei cani che adesso purtroppo non ci sono più, e adesso ho tre gatti e ho un cane, in realtà un cane in affido perché c'è una persona che è venuta a vivere con me da poco, da settembre, che ha un cane e io ospito lei e ospito anche il suo cane...

D: Giustamente... tutto interessante. Volendo un po' soffermarsi su quelle che sono i valori di vita di ognuno di noi, per te quali sono le cose della vita che hanno un valore importante?

R: Sicuramente la famiglia, gli amici... anche l'arte, mi piace molto e può essere un ottimo diversivo che riempie molto, il bello...

D: Il bello...

R: E' la cultura del bello che sicuramente credo di avere valore penso che metterei sicuramente al primo posto

D: Ora spostiamoci un attimo su un panorama un attimino più ampio... noi viviamo in una società moderna, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti... che opinione hai di questa società?

R: Frenetica, assolutamente frenetica... il mio cercare poi anche nei miei viaggi un... magari luoghi che mi possono portare indietro nella civiltà, mi aiuta ad avere ad avere dei tempi, a considerare dei tempi più diluiti. E questo Aiuta, aiuta lo spirito, aiuta a stare meglio

D: Quindi la frenesia che hai denunciato la vedi come un elemento negativo...

R: Decisamente, decisamente... gli orari sempre troppo compressi, e tutto quello che nuoce... almeno personalmente mi nuoce

D: Una vita troppo frenetica, sostanzialmente

R: Sì e comunque ci si distrae dal bello, dall'osservare il particolare, dal godere di situazioni belle e anche questa frenesia del conoscere, ma conoscere in modo approssimativo... la differenza tra andare al cinema e non avere poi invece la voglia di spostarsi da casa dove ci possono essere mille altri stimoli, in cui non si può godere del particolare del bello.

D: Una curiosità... quegli elementi che sono attaccati al muro le hai attaccate tu personalmente? Quindi immagino che per te abbia più o meno un po' un significato, no? Allora, i pinguini e il coniglio si ricollegano al discorso animali di cui abbiamo parlato prima... quella cartolina con la voglia di libertà ovviamente si ricollega al voler vivere con conoscenza di muoversi, e poi vedo quella figura di Padre Pio...

R: Sono credente. Non sono praticante, sono credente ma credo che ci siano state Insomma delle persone molto buone... adesso, che siano state santificate o no, credo in coloro che hanno saputo lasciare il segno dare qualcosa. Lui, Madre Teresa di Calcutta... come non condivido tante cose della chiesa e quindi sono... e questo che probabilmente mi induce a essere così praticante, ma credo nella bontà dell'uomo

D: Ecco, hai detto sei credente, ma non praticante. Cosa intendi non essere praticante?

R: Non frequento assiduamente la chiesa, ma spesso mi rifugio in preghiera. E' il luogo, la rigidità che determinate regole impongono... Secondo me la chiesa dovrebbe essere molto più caritatevole e allargare veramente i propri orizzonti un po' a tutti, un po' anche oggettivamente... dovrebbe dare l'opportunità, e quindi aprire un attimino i propri orizzonti di chi si è giustamente allontanato, per cui voglio dire questo Papa straordinario...

D: Immagino che tu ti riferisca a Papa Francesco, che opinione hai di lui?

R: Beh, lui è un uomo che viene da un paese che ha vissuto tra i poveri, che ha dato la sua vita per questo ed è un uomo semplice ma talmente straordinario, perché ritengono che l'essere straordinario lo facciano le cose semplici, queste manifestazioni... anche lui stesso. Insomma considera il gesto umile, il gesto semplice, non lo so, dare la sedia alla sua guardia personale, e sono delle cose che creano la differenza con degli uomini che hanno...

D: Quindi Papa Francesco lo hai definito straordinario... Come lo vedi nell'interno di questa chiesa che non approvi nelle sue...

R: Credo che lui stia cercando di dare un segnale... certo, c'è ancora troppo da lavorare, non so se lui in questa vita, considerando che è già ottantenne se potrà riuscire... mi auguro che la chiesa possa conoscere altri uomini, altri uomini così simili, così fondamentali... importante che ci possa essere un ritorno a una chiesa più vera... lo sono stata molto colpita, perché essendo una persona divorziata mi è stata negata la comunione nonostante, insomma, non ritenessi di avere colpe in questo... questi divorzi, ecco. E poi c'è il capitolo della omosessualità, e poi penso che ci siano veramente delle cose così pesanti nella chiesa, dei gesti, credo nella fallibilità in genere dell'uomo, però vedo molta meno coscienza nel dedicarsi alla... così, alla chiesa per... non avendo quella lealtà, mancano di lealtà, e però il sistema è sempre stato e continuerà ad esserci

D: Ma cosa intendi, che quindi non cambierà mai?

R: Non penso per il momento, forse mai... per quanto insomma ci possa essere questa... mi sono meravigliata, lo sono stata molto meravigliata dalla scelta della chiesa di metterne a capo un uomo così umile, così perché lo vedo proprio la persona giusta, la persona che sicuramente ha fatto in modo che... adesso io non so se dietro questa ci possa essere una manovra per fare in modo che accogliesse anche quella parte di fedeli che oramai erano ben lontani con la presenza di Ratzinger, che ho ritenuto un gran teologo, ma un uomo poco vicino alla gente.

D: Beh chiaro, ogni Papa ha il suo stile insomma... quando si parla di religione ovviamente quando si parla di fede, eccetera... è chiaro che la chiesa si riferisce a un Dio. Che opinione hai di Dio?

R: Penso che esista un'entità, indipendentemente adesso che possa chiamarsi in qualunque altro modo, perché esistono delle dinamiche di tale perfezione, sia nel nostro corpo e poi siamo così precisi che non penso che ci sia stata una... che ci possa essere un'altra spiegazione se non un Dio che possa... un Dio qualunque che possa aver scelto te.

D: Ma tu hai detto che hai ammesso che preghi, no? Il momento della preghiera è un qualcosa di definito? come lo vedi?

R: E' qualcosa di indefinito che mi aiuta innanzitutto non sentirmi sola... e poi non ho delle preghiere diciamo canoniche, che sono le stesse e magari non si capisce neanche il significato di quello che si recita... è un pensiero, è un pensiero in cui hai bisogno probabilmente che tutta l'energia convogli nell'aiutarti ad affrontare... magari il difficile momento, ma potrebbe anche essere non in una situazione di bisogno, potrebbe essere un momento di benessere assoluto

D: Questo è sicuramente importante, il concetto che tu hai della vita è in qualche modo influenzato da questa visione della divinità?

R: No, non credo. Perché... ecco, in parte attribuisco a mio concetto alla... allora il mio concetto della vita non è assolutamente condizionata dalla presenza di una eventuale divinità come parte integrante dell'esistenza stessa, ma al di fuori di argini, al di fuori dei parametri che inducono a... lo conosco perfettamente, so perfettamente... sono a posto con me stessa, non commetto cose o atti che possano in qualche modo farmi pensare a una punizione Divina, non so, qualcosa del genere... ho una visione anche del dare amore e ricevere amore... ho anche una massima, no? In cui si scrive dicendo fai del bene, fai del bene e vai avanti, poi potrà essere qualunque cosa. Ecco, le mie visioni sono spesso ampie, finalizzate sicuramente all'amore, alla reciprocità e all'aiuto. Vivo con molta disinvoltura, e accetto con molta disinvoltura quello che accade... ci sono poche cose che forse possono sconcertarmi, se non la cattiveria... il male è così, si esprime assolutamente nella cattiveria ed assistiamo ogni giorno

D: Tu hai detto che fai molte cose, ti impegni sia al lavoro che fuori dal lavoro... ritieni di essere una persona realizzata?

R: Io ritengo di essere una persona realizzata... sì, professionalmente sì, decisamente sono realizzata. Mi è sempre piaciuto il lavoro che ho scelto, per cui io non ho mai provato il peso di seguire il mio lavoro... un po' meno nella vita, probabilmente perché ancora non ho un riferimento importante che mi possa riportare un concetto di famiglia

D: Ti capita mai di pensare al dopo, a quello che accadrà dopo di te?

R: Sì, a volte ci ho pensato... sono un po' rammaricata per il pensiero di non aver comunque lasciato un segno, una volta ho avuto la percezione di aver avuto una vita... di essere un'esistenza non inutile ma assolutamente banale, il proseguo di se stessi è qualcosa che avrei avuto piacere se avesse dato... ma a volte penso che possa bastare, che comunque questo amore che ho dato possa bastare.

D: Che idea ti sei fatta del dopo?

R: Il dopo non lo vedo molto... molto rosa, ecco. Penso che ci sarà sempre più frenesia, che purtroppo tutto prenderà il sopravvento e che esisterà sempre meno l'ambiente, e che non credo ci siano delle aspettative, che non possiamo aspettarci molto

D: E' sul tuo dopo?

R: E' il vento...

D: Quindi? Quindi pensi che non ci sia un dopo?

R: Non credo. Il dopo visto come una vita in un eventuale altro emisfero, un altro... No, assolutamente. Non credo ci si ritorni.

D: Questa visione non ritieni che possa contrastare con la visione di Dio?

R: Io penso ci sia stato qualcuno che abbia stabilito che... diciamo che ci abbia in qualche modo creati, ma non credo che dopo ci sia quello che millantano le varie religioni.

D: Ma il tuo essere credente, per tornare a quello che avevi detto prima, ti permette di identificarti in una religione fra quelle conosciute, o no?

R: Beh sicuramente insomma... non sono neanche una persona che può essere catalogata come una vera e propria cattolica, però vivo con dei riferimenti in questa religione ma, come prima dicevo, non condivido tutto quello che questa religione poi...

D: Ma la tua opinione sulla religione cattolica, visto che adesso parliamo della religione cattolica, quale è, e perché?

R: La mia visione è quella che ti dicevo prima, e cioè che siamo ben lontani, e probabilmente ci siamo spostati nei secoli da quello che realmente è il punto focale della religione stessa e quindi... la fede che si manifesta con il praticare... non essere osservanti in qualche modo, ma molto poco nella concretezza e nell'accettazione della vita o dell'altro. Credo probabilmente molto di più nelle opere buone, che non sono purtroppo manifestate in tutti gli uomini di chiesa, come chiaro che sia, ma credo nelle persone e in chi vuol fare qualcosa per l'altro per cui in una sorta di fare del bene e vai avanti, e quindi ama il tuo prossimo, quindi prendere il buono di quello che c'è stato detto per certi versi

D: E delle religioni che tu conosci, quale si avvicina più a questa tua linea di pensiero?

R: Nello specifico non so se ce ne sia qualcuna che riveda in qualche modo questo mio pensiero, anche perché credo che sia più o meno alla base di tutte le religioni, ma il concetto è osservare, e quindi vivo da me una... vivo in una in una chiusura, una sorta di visione della religione ma con pochi riferimenti, purtroppo con pochissimi riferimenti, e quindi ecco ci si costruisce qualche modo un proprio modo di fare che non oltraggi assolutamente l'altro ma che continui a rispettarlo... poi se sia la cosa più giusta o meno questo, ovviamente...

D: Quindi possiamo dire che sei sicuramente credente ma non ti riconosci completamente nella religione cattolica. I tuoi genitori ti hanno educato secondo i principi cattolici e quando hai vissuto questi momenti con loro come li hai vissuti?

R: Erano assolutamente comprensivi nei miei confronti per amore ma molto dispiaciuti per il fatto che io avessi fatto delle scelte così, ma la ragione ha preso il sopravvento... in questo caso è anche l'amore.

Va bene, io ti ringrazio e possiamo concludere l'intervista.

MEMO

L'intervista si è svolta all'interno del luogo di lavoro di YYY, in una saletta riservata, il giorno 21 Luglio 2017 verso mezzogiorno. Nella saletta c'eravamo solo noi, anche se in un paio di occasioni abbiamo dovuto interrompere l'intervista perché chiamata per qualche minuto a risolvere problemi correlati al servizio.

Essendo comunque una collega [?], il rapporto è stato cordiale e subito improntato in uno stile confidenziale, utilizzando reciprocamente il "tu" fin dal primo momento. L'elemento di collegamento fra noi è stata un'amica comune a cui avevo chiesto di individuare soggetti che avessero caratteristiche corrispondenti al profilo richiesto per l'intervista. L'intervista è stata abbastanza lineare [?], non ha avuto problemi a parlare dei vari argomenti anche se, per quelli per lei più dolorosi (la mancanza di figli), si notava una certa ansia quando ne parlava. L'atteggiamento durante l'intervista è stato molto naturale, seduta alla sua scrivania in modo libero, muovendosi qualche volta e anche gesticolando in alcuni momenti. Alla fine dell'intervista è apparsa quasi sollevata, come se davvero avesse avuto bisogno di esprimere certi pensieri a qualcuno, e spera che questa intervista possa essere stata utile allo studio in corso.

